

## ***A Scienze Politiche una festa per ricordare il cinquantesimo compleanno del Trattato di Roma e per riflettere sullo stato dei diritti umani nell'Unione Europea.***

Prof. Francesca Longo, Delegato della Facoltà di Scienze Politiche per l'internazionalizzazione

Il cinquantesimo compleanno del Trattato di Roma che, il 25 Marzo del 1957, ha istituito la Comunità Economica Europea rappresenta per tutti i cittadini dell'attuale Unione un evento che ha molti motivi per essere festeggiato. Inizia infatti in quella data un processo di sviluppo di un'unione economica e politica che ha determinato la trasformazione di gran parte dell'Europa da campo di guerra tra stati in zona di pace, democrazia, stabilità e prosperità.

L'Unione Europea, oggi, rappresenta un'area nella quale i principi della libertà e dello stato di diritto sono condivisi da governanti e governati e gli inevitabili conflitti politici sono risolti pacificamente con procedure democratiche. I cittadini dell'Unione Europea festeggiano, quindi, oggi una realtà che permette loro di condividere valori e risorse senza il rischio di guerre fratricide.

Il motto dell'Unione, *uniti nella diversità*, sintetizza lo spirito che anima l'integrazione e fornisce una chiave di lettura della complessità che anima i dibattiti e la stessa struttura istituzionale e politica dell'Unione. Tutti i cittadini europei sono UNITI nella condivisione di un sistema che si fonda sul rispetto della DIVERSITA'.

Come afferma la dichiarazione firmata a Berlino il 25 Marzo 2007 dai leaders dei paesi membri, *"L'Unione europea ci consente di realizzare i nostri ideali comuni: per noi l'essere umano è al centro. La sua dignità è inviolabile. I suoi diritti inalienabili. Donne e uomini hanno pari diritti. Aspiriamo alla pace e alla libertà, alla democrazia e allo stato di diritto, al rispetto reciproco e all'assunzione di responsabilità, al benessere e alla sicurezza, alla tolleranza e alla partecipazione, alla giustizia e alla solidarietà"*.

E' questa una dichiarazione che impegna l'Unione Europea ad iniziare una nuova fase della sua esistenza. Se nei suoi primi cinquant'anni l'integrazione ha costruito una zona di pace e prosperità all'interno dei suoi confini, sviluppando un sistema di tutela dei diritti dei suoi cittadini che non ha pari nel mondo oggi la dichiarazione di Berlino, così come aveva già fatto la Carta di Nizza nel 2000, evidenzia che i diritti umani, la dignità delle donne e degli uomini sono principi che valgono universalmente e che non possono trovare nella figura giuridica della cittadinanza un limite invalicabile. L'Unione ha aspirazione a diventare modello per la gestione dei conflitti anche oltre i suoi confini e, quindi, deve intraprendere una nuova via che le permetta di sviluppare, innanzitutto al suo interno, dei

meccanismi di tutela dei diritti di tutti gli uomini e le donne che transitano sul proprio territorio che sia rispettoso della dignità dell'essere umano.

La Facoltà di Scienze Politiche di Catania vuole contribuire alle celebrazioni che si stanno svolgendo in tutta Europa organizzando una manifestazione dal tema: "Da Roma a Nizza: la strada dei diritti umani nell'Unione Europea". La metafora della strada è utilizzata per sottolineare che l'Unione Europea si propone di porre al centro dell'azione politica l'inviolabilità della dignità dell'essere umano e dei diritti dell'uomo, ma ha, a tal proposito, molta strada da fare per raggiungere tale obiettivo. Fino ad oggi infatti la strada dei diritti umani nell'Unione Europea è stata tracciata secondo un modello a due corsie che corrono parallele senza mai incontrarsi. La prima corsia è riservata ai suoi cittadini ed è a scorrimento veloce con varie uscite di emergenza a tutela dell'individuo. La seconda appare, invece, un sentiero particolarmente tortuoso e, a volte, appena tracciato e vale per coloro che sono definiti con il termine "extracomunitari", ma che in realtà sono tutte le donne, gli uomini e i bambini che cercano di vivere nel territorio dell'Unione Europea senza avere avuto la fortuna di nascervi o l'occasione fortuita di risiedervi a titolo legale in quanto vi cercano quei mezzi per sopravvivere che non disponibili nei loro paesi.

La manifestazione ha un significato particolare perchè è stata immaginata come momento di riflessione su questo tema sul quale la nostra città, e in particolare la nostra Facoltà che è ospitata nel quartiere della Civita, non può non interrogarsi. La formula che è stata scelta è quella della festa aperta alla città e si articola in vari momenti di comunicazione artistica, musicale e gastronomica. La manifestazione si aprirà alle ore 17.00 presso la Corte coperta di Palazzo Dusmet, via Dusmet 163, con un incontro di riflessione collettiva al quale parteciperà il dottore Palumbo, dell'ufficio di rappresentanza dell'Unione Europea in Italia e che sarà animato da docenti dell'Ateneo. Nella sede della manifestazione saranno allestite mostre fotografiche curate da Mediciens sans Frontieres e da Amnesty, banchetti informativi sul tema della tutela del diritto alla salute dei migranti a cura di Emergency, e un video sulla tragedia di Portopalo a cura di Giuseppe Boscarello. La manifestazione proseguirà poi con un concerto della "Brigata Sinfonica" che unirà musiche etniche a classici della musica europea e un banchetto con cibo etnico.

La formula della Festa è stata scelta per incentivare la partecipazione del più alto numero di persone possibile al fine di diffondere non solo la consapevolezza di ciò che l'Unione europea ha fatto per noi tutti che siamo nati sul suo territorio, ma anche di quello che dovrà fare per diffondere nel mondo il principio della inviolabilità dei diritti umani e della importanza della loro tutela, cominciando a lavorare al suo interno.